

Diocesi di Orvieto-Todi

Monastero invisibile

SCHEMA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
PER IL MESE DI MARZO 2026

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni
in collaborazione con il Cammino Neocatecumenale di Orvieto



SEGNO DI CROCE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Papa Leone XIV

Spirito Santo, tu, luce della nostra intelligenza,
soffio e dolcezza nelle nostre decisioni,
dammi la grazia di ascoltare attentamente la tua voce
per discernere i passaggi segreti del mio cuore,
perché io possa cogliere ciò che è veramente importante per te
e liberare il mio cuore dai suoi tormenti.

Ti chiedo la grazia di imparare a fermarmi,
per prendere coscienza del mio modo di agire,
dei sentimenti che mi abitano,
dei pensieri che mi invadono
e che, molto spesso, nemmeno percepisco.

Desidero che le mie scelte
mi conducano alla gioia del Vangelo.
Anche se dovrò attraversare momenti di dubbio e di stanchezza,
anche se dovrò combattere, riflettere, cercare, ricominciare...
Perché, alla fine del cammino,
la tua consolazione è il frutto di una decisione giusta.

Concedimi di conoscere meglio ciò che mi anima,
per respingere ciò che mi allontana da Cristo,
e per amarlo e servirlo sempre di più. Amen.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

2Tm 1,8b-10

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

COMMENTO

L'apostolo Paolo scrive a Timoteo, discepolo e figlio nella fede, responsabile della comunità di Efeso. A lui si rivolge con parole di padre, nella profondità dello Spirito, comunicando il suo assillo quotidiano: portare il Vangelo di Cristo a tutti. Le sue parole hanno il sapore di un ultimo saluto, mentre riecheggia l'eco del mandato che Mosè conferì a Giosuè.

“Chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia”. Un progetto che ci supera, al quale aderiamo con vera libertà se attraversati dalla sua grazia.

Lasciamoci amare, in modo che anche la nostra debolezza sia “pista di atterraggio” della salvezza, per essere quello che Dio può fare in noi. Che ognuno possa fare esperienza, nella propria vita, che Gesù Cristo è più potente di ogni forma di morte interiore, di tutto ciò che ci separa dall'altro, e risplendere così di vita nuova.

“Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo”. Quanti fratelli e sorelle, ancora, vivono lontani dalla consapevolezza dell'amore concreto che il Padre ha verso ciascuno, quanti nell'incertezza, quanti attendono l'annuncio che li possa aiutare a riconsiderare le proprie scelte. Per incamminarsi nella via che dona la vita “Gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra” (Sal 16,11).

MEDITAZIONE PERSONALE

Per favorire la riflessione, suggeriamo di fare riferimento alle seguenti indicazioni e di sostare su di esse per un tempo adeguato:

- Cerca di capire il brano biblico soprattutto per come è stato spiegato e chiediti: «Cosa dice il brano in sé?»
- Concentrati sulla tua vita quotidiana, personale e/o familiare e prova a chiederti: «Il brano che ho letto cosa dice a me ed alla mia vita?».
- Quale sentimento prevale nel tuo cuore nel corso della meditazione?
- Cosa senti di dire a Dio dopo aver meditato sul brano?

INVOCAZIONI

Cristo Gesù, vincitore sulla morte, dona gratuitamente il tuo Spirito a coloro che confidano in lui.

Preghiamo e diciamo:

R. Ascoltaci o Signore.

Donaci la consapevolezza dell'urgenza di annunciare il Vangelo in ogni generazione, affinché il tuo Spirito rinnovi la faccia della terra. **R.**

Suscita nei governanti la vocazione verso la ricerca del bene comune, per edificare un mondo più giusto e lontano da ogni forma di violenza. **R.**

Ti preghiamo per i seminaristi e per quanti si stanno preparando per una speciale consacrazione, possano non dubitare mai del tuo amore. **R.**

Ti preghiamo per le giovani coppie di sposi, possano sperimentare la tua costante presenza nelle difficoltà e nelle gioie della vita. **R.**

Preghiamo perché le Nazioni procedano a un effettivo disarmo, in particolare al disarmo nucleare, e perché i leader mondiali scelgano la via del dialogo e della diplomazia anziché la violenza. **R.**

L'ultima invocazione è fornita dalla Rete mondiale di preghiera del Papa 2026.

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 2026

A cura dell'ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni

Spirito Santo, soffio di Dio,
fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce che rivela
la via di pienezza intessuta nel nostro Battesimo.

Spirito Santo, principio della Chiesa,
continua a generare e custodire la comunione,
soffia sulle nostre paure e fa' fiorire in ciascuno,
la sua vera vocazione.

Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità,
ovunque siamo
perché coltivando l'amicizia con Gesù,
vediamo crescere ogni giorno,
in noi e attorno a noi,
la luce del Vangelo.

CONCLUSIONE

La preghiera si conclude recitando la seguente formula, mentre si fa il segno della croce:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

RACCONTI DI VOCAZIONE

SAN TURIBIO DE MOGROVEJO

1538 - 1606



Turibio nacque da nobile famiglia a Maiorca (Spagna), nel 1538. Studiò Diritto nelle università di Coimbra e Salamanca. Aveva 40 anni ed era Presidente del Tribunale di Granada quando, su indicazione del Re Filippo II, il Papa Gregorio XIII lo nominò Arcivescovo di Lima.

Precipitosamente, quasi da un giorno all'altro, fu innalzato un semplice laico alla dignità di Vescovo della Santa Chiesa. Sono così le vie della Provvidenza, quando ella decide di realizzare un'opera. Si verificò col giurista Turibio lo stesso che, poco più di mille anni prima, si era verificato con lo statista Sant'Ambrogio: in quattro domeniche consecutive, Turibio

ricevette gli ordini minori; poche settimane dopo fu ordinato presbitero e, infine, consacrato Vescovo. Turibio arrivò nella sua arcidiocesi nel maggio del 1581. All'inizio dovette affrontare la decadenza spirituale degli spagnoli colonizzatori, i cui abusi i sacerdoti non osavano correggere. Il nuovo Arcivescovo attaccò il male alla radice: con energia e, soprattutto, con il suo esempio personale, mise un freno agli abusi, moralizzò i costumi e promosse la riforma del clero.

In poco tempo si trasformò in un esimio catechista che evangelizzava gli indigeni con parole semplici ma ardenti. Percorse tre volte in visita pastorale tutto l'immenso territorio della sua arcidiocesi, viaggiando instancabilmente per migliaia di chilometri. Entrava nelle capanne miserabili, cercava gli indigeni fuggitivi, sorrideva loro paternamente, parlava loro con bontà nei loro idiomi e li conquistava a Cristo.

Le tre visite pastorali gli occuparono più di dieci dei suoi venticinque anni di episcopato. Convocò e presiedette tredici sinodi. Regolamentò e perfezionò la catechesi degli indigeni e fece stampare per loro i primi libri pubblicati nell'America del Sud: il Catechismo in spagnolo, in quéchua e in aymara. Fondò cento nuove parrocchie nella sua arcidiocesi. Tutto questo senza pregiudicare in nulla il punto fondamentale di ogni apostolo autentico: la sua

propria vita spirituale. Richiamò l'attenzione di tutti coloro che avevano vissuto insieme a lui la sua intensa vita di devozione, alla quale dedicava quotidianamente molte ore di preghiera e meditazione. Ebbe l'inestimabile soddisfazione di convertire migliaia di indigeni e di cresimare tre santi: San Martino di Porres, San Francesco Solano e Santa Rosa di Lima.

La morte lo colse nel corso della sua ultima visita pastorale, in una povera cappella a quasi 500 chilometri da Lima. Sentendo approssimarsi l'ora estrema, recitò il Salmo 122: "Quale gioia, quando mi dissero: andremo alla casa del Signore!". Spirò dolcemente alle 15.30 del 23 marzo 1606, un Giovedì Santo. Benedetto XIII lo canonizzò nel 1726 e Giovanni Paolo II lo ha proclamato Patrono dell'Episcopato Latino-Americano nel 1983.

PREGHIERA DIOCESANA PER LE VOCAZIONI

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni

Padre nostro che sei nei cieli
e che ci ascolti al di là di ogni nostro merito e desiderio,
effondi sulla tua amata Chiesa, che è in Orvieto-Todi, il tuo Santo Spirito
e suscita in lei sante vocazioni.

Donaci sante famiglie,
immagine dell'amore che unisce Cristo, tuo figlio, alla sua Chiesa.

Donaci santi consacrati
che mostrino a quale beata speranza siamo chiamati.

Donaci santi presbiteri e santi diaconi,
che rendano presente il tuo Figlio in mezzo al tuo popolo,
bisogno di salvezza, guida e nutrimento.

Dona ai nostri giovani la gioia e il coraggio di aderire, senza indugio,
al progetto che stai proponendo personalmente a ciascuno di loro.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.

AVVISO

Domenica 22 marzo è in programma la terza tappa del Corso diocesano di discernimento vocazionale. Chiediamo a tutti di accompagnare con la preghiera i quattro giovani partecipanti.